

Relazione Incontro del 2 maggio 2017

GNOTHI SAUTON: LA RICERCA DELLE ORIGINI PER LA PROPRIA IDENTITA'

Relatori della serata:

Dott.ssa Dott.ssa Laura Pensini

(Psicologa clinica dell'età evolutiva, Responsabile Adozione del Centro Prisma Luce. Figlia adottiva)

Dott. Kim Soo-bok Cimaschi

(Presidente dell'Associazione Prisma Luce, direttore della rivista ADOPNation. Figlio adottivo)

Appunti sintetici della serata

*“L'identità e la ricerca dell'identità è un viaggio
che dura tutta la vita”*

Noi tutti siamo fatti da tantissimi fattori che passano dalla nostra genetica, dalle appartenenze familiari, dalle esperienze di lavoro e, in generale, di vita.

I figli adottivi hanno caratteristiche che hanno tutti, ma anche qualche cosa in più, poiché l'adozione amplifica tutto.



Figli, ma anche genitori

Si parla spesso del figlio adottivo ma quasi mai del genitore, in qualche modo il genitore diventa una 'appendice' rischiando di perdere la sua importanza nella storia adottiva.

Anche il genitore ha una serie di specificità e opera in famiglia con delle dinamiche ben precise, impattando così sulla costruzione dell'identità del figlio.

Le diverse percezioni dei bimbi e degli adulti

Sono gli adulti a dare un senso valoriale alle differenze, non i bambini: il colore nero è nero per un bimbo piccolo. Quando si cresce le cose cambiano e iniziano le difficoltà.

Le persone adulte che guardano un adottato di colore adulto vedono uno 'straniero'.

Un figlio che vive male la propria identità è in forte imbarazzo con sé e con gli altri.

Essere adolescente

L'adolescenza rappresenta un cambiamento totale che innesca la fase di ricerca della propria identità.

Non mi interessa più piacere a mamma e papà, ma al gruppo dei pari perché gli altri mi rimandano indietro il mio 'essere' (sono un vincente o un perdente, bello o brutto, secchione o asino) e quindi mi identificano.

Non mi confido più con i genitori per paura di essere giudicato, cercherò di raccontarmi invece con gli amici. E' molto importante quello che gli altri pensano di me, e spesso è anche molto difficile trovare un canale comunicativo con gli altri che sia in grado di farmi capire cosa si pensa davvero di me.

L'adolescenza è il momento dove mi chiedo: A CHI ASSOMIGLIO? Il paragone con il genitore può diventare critico ed inadeguato, causa dei buchi non colmati sulle mie origini e sulla mia storia.

In viaggio verso le proprie origini

L'adozione è spesso un viaggio a ritroso poiché la conoscenza delle proprie origini è fondamentale per la ricerca di sé stessi e la costruzione della propria identità.

Ogni figlio dovrebbe essere accompagnato in questo viaggio con sensibilità e attenzione dalla propria famiglia.

*Appunti sintetici a cura di **Stefania** – Direttivo Associazione Le Radici e le Ali
Sede di Paderno Dugnano (MI)*

Il nostro pensiero

La ricerca delle origini è un tema che mi ha sempre interessato, fin da quando ho avuto in braccio mia figlia.

Questo pensiero della ricerca dell'identità si è molto evoluto, in contemporanea con la crescita di mia figlia. All'inizio era molto difficile pensare di non averla partorita, sentivo che dovesse essere soltanto mia e di mio marito; faticavo quindi ad accettare questo fatto.

Poi, piano piano, anche con l'aiuto della psicologa che ci seguì nel post, capii che il fatto che lei fosse mia figlia non sarebbe cambiato, ma che avrei sempre dovuto tener presente che seppur per poco, un'altra "mamma", "madre", "genitrice", l'aveva tenuta nella pancia e questo sarebbe stato impossibile da cancellare.

Questo nuovo modo di vedere la storia della nostra adozione mi ha fatto smettere di chiamare chi l'ha messa al mondo "signora". Lo trovavo orribile e cominciai a chiamarla "mamma di pancia".

Poi passo dopo passo, con la consapevolezza che mia figlia acquisiva, le lasciai libertà di pensiero e considerazione in merito alle sue origini e la libertà di chiedermi di sua mamma, di dirmi che forse un giorno avrebbe potuto cercarla.

Con Kim e Laura abbiamo proprio riflettuto sulla ricerca dell'identità, che spesso non finisce mai, dura tutta la vita.

Anche in questo caso il fatto che Kim e Laura oltre che psicologi fossero anche figli adottivi mi è sembrato fondamentale. Chi meglio di loro può capire il tormento dei nostri ragazzi? Un tormento che a volte porta anche a grosse crisi nell'età adolescenziale.

Ci siamo detti: "perché spaventarci nel sentire VERA MAMMA?" In fondo noi sappiamo di essere genitori e basta; non avere paura di essere messi a confronto con i genitori naturali è già un grande passo avanti. I nostri figli avvertono la certezza dell'appartenenza e magari riescono anche a convivere meglio con l'altra loro "metà".

Tutti noi siamo fatti di molte componenti: genetica, appartenenze familiari, esperienze, rispecchiamento.

L'adozione amplifica tutto ciò, e se come genitori non facciamo i conti con le origini, cercando di metterci nei panni dei nostri figli, non capiremo mai il loro bisogno di comprendere da dove vengono.



Non aver paura del loro passato, stimolare i loro ricordi, parlare delle loro origini potrebbe aiutarli in adolescenza a non sentirsi diversi, ad accettare di essere proprio quel mix di caratteristiche che rende ognuno di noi speciale.

Se come genitori chiedessimo ai nostri figli di cancellare il loro passato, facendo diventare il loro arrivo una seconda nascita, li costringeremmo a pensare che la loro vita passata è stata un fallimento.

Dobbiamo invece accettare ed accogliere tutto di loro passato, presente e futuro, ed accompagnarli nella crescita, cercando di capire le loro domande, il loro desiderio di conoscere.

Così eviteremmo di far diventare la ricerca delle origini un'ossessione, non una logica e normale crescita di nostro figlio.

In realtà, pensandoci bene, il vero ritorno alle origini è un ritorno a sé stessi, fare la pace con il proprio passato e imparare a convivere in modo sereno.

Grazie Kim e Laura, per averci parlato in modo professionale, ma anche per aver in un certo senso aperto a noi i vostri cuori.

*A cura di **Emilia** – Direttivo Associazione Le Radici e le Ali
Sede di Paderno Dugnano (MI)*

*Nota: le note riportate nella prima parte sono frutto di una sintesi, che non intende essere esaustiva.
Il Relatore non ha rivisitato il documento e non è responsabile di eventuali contenuti non coerenti.*

*Associazione Famiglie Adottive LE RADICI E LE ALI
Tutti i diritti riservati – Ogni estrazione e/o riproduzione anche parziale è vietata*

